Accademia della Crusca. Dal 9 maggio sarà online il «Grande dizionario della lingua italiana». Con un click la vita di una parola o di un singolo significato non avranno più segreti, dalla prima attestazione fino all'ultima

## Il dizionario delle meraviglie

Matteo Motolese

ltre vent'anni fa, mentre ero alle prese con la mia tesi di laurea, ho tra-scorso lunghi pomeriggi nella Biblioteca Nazionale di Roma sfo-gliando il Grande dizionario della lingua italiana. Lo ricordo come un incubo. Dovevo fare una serie infi-nita di controlli per verificare la vitalità nel corso dei secoli del lessico dei testi che stavo studiando: centi-naia di parole da ritrovare su volumi che pesavano chili, con pagine fittissime in formato atlantico da leggere alla luce precaria dei neon. Non c'era altro modo, d'altronde. Ouello era l'unico strumento esistente per ricostruire in modo at-tendibile la storia delle parole. Og-

## Sono passati due anni da quando la Crusca ha avviato la digitalizzazione d'intesa con la Utet

gi, anche se non è più l'unico strumento per ricerche del genere, il GDLI - come viene solitamente citato – rimane il più completo e importante dizionario italiano: quello mel quale sono raccolte, potenzial-mente, tutte le parole passate nella nostra lingua. L'equivalente del Trésor de la langue française e dell'Oxford English Dictionary, per in-tenderci. La notizia è che a partire dal 9 maggio, l'Accademia della Cruscalo metterà in rete, a disposi-zione di tutti. Gratis. Per comprendere l'importanza

dell'operazione possiamo partire banalmente dai numeri. Il *GDLI* si compone di ventuno volumi, più un supplemento, pubblicati tra il 1961 e il 2004 dalla UTET, prima sotto la direzione di Salvatore Battaglia - ideatore dell'impresa - poi di Giorgio Bàrberi Squarotti. Si tratta di oltre trentamila pagine in cui si registra l'intera storia del lessico italiano: milioni di voci e di sitraverso esempi d'autore cronologicamente organizzati, di norma

uno per secolo. Ciò permette di se-guire la vita di una parola o di un singolo significato dalla prima attestazione fino all'ultima, anche se

Ouesta documentazione costituisce forse il tesoro più importante che il nuovo progetto di digitalizza zione permetterà di attraversare. Di colpo diventerà raggiungibile, con una semplice ricerca per parola, l'immenso patrimonio di estratti di ogni genere utilizzato dai lessico-grafi per costruire il vocabolario. Ciò che finora era leggibile solo come documentazione della singola voce che si andava cercando (posto che nessuno sano di mente legga veramente un vocabolario in modo progressivo) diventerà facilmente individuabile. Un esempio: la parola tangentopoli prima di comparire nel posto che le compete, alla lette-ra T, si trova già in una citazione allegata alla voce sdoganamento, tratta da un articolo di Pier Luigi Battista uscito sulla *Stampa* nel 1994 (alla voce *tangentopoli* la pri-

ma occorrenza è del 1992). Nei volumi del *GDLI* si riflette anche il modo in cui è cambiato, nel tempo, il nostro modo di descrive re l'italiano. Nel 1961, quando il di-zionario venne avviato, era appena uscita la prima Storia della lingua italiana, quella di Bruno Migliorini (1960); poco dopo uscirà la Storia linguistica dell'Italia unita di Tullio De Mauro (1963). Due libri fondati-vi ma di taglio molto diverso: il pri-mo attento in primo luogo ai fatti linguistici e ai testi; il secondo alla storia sociale e culturale del Paese. Al centro tra questi due poli, il *GDLI* scelse di descrivere l'italiano attingendo prima di tutto alla letteratu-ra, in linea con la nostra tradizione lessicografica maggiore, dalla Crusca al Tommaseo-Bellini, E infatti nei primi volumi sono soprattutto gli scrittori a fornire materiale. Non solo quelli della tradizione ma anche i contemporanei: alla voce abbaglio – vol. I – compare ad esempio una citazione da Italo Calvino, che al tempo aveva trentotto anni. Da un certo momento in poi però – di pari passo con la perdita di prestigio della letteratura come modello di lingua – le fonti si arric-chiscono: entrano sempre più spesso trattati scientifici, scritti



Ambiente digitale Il lettore al portale della Crusca potrà subito sfogliare

le pagine di ogni

UN PATRIMONIO IN RETE

Nuove risorse per lo studio della lingua italiana

Presentazione il 9 maggio

La versione digitale del Grande dizionario della lingua italiana sarà presentata il prossimo 9 maggio presso l'Accademia della Crusca in occasione di una giornata intitolata «Un

patrimonio in Rete: nuove risorse elettroniche della Crusca per gli Accademici e per gli studiosi della lingua italiana». Il sito internet dell'Accademia è: www.accademiadellacrusca.it

giuridici e filosofici, periodici e giornali. Questo permette anche un recupero di ciò che si era lasciato strada. Sotto parallelo – volume XII (1984) - viene registrata la cele bre espressione attribuita ad Aldo Moro, *convergenze parallele*, per mezzo di un articolo di Eugenio Scalfari uscito sull'Espresso nel 1960 (nulla invece sotto convergen-za, nel III volume del 1964). Ma gli esempi sarebbero molti.

Trasferire una simile quantità di dati in ambiente digitale non è semplice. Sono passati due anni da quando la Crusca ha avviato il progetto di digitalizzazione in accordo con la UTET. Un tempo brevissimo, se si considera la complessità dell'impegno. La scelta fatta è stata l'unica che permettesse di avere risultati in tempi brevi: acquisire attraverso un lettore ottico (OCR) il contenuto di tutti i volumi, indicizzarlo e renderlo interrogabile. Questo vuol dire che il lettore che accederà al portale della Crusca po trà-per ora-sfogliare le pagine di ogni volume in formato PDF, fare ricerche per parola o per sequenz di parole. Poco a paragone con ciò che permette di fare un dizionario interamente informatizzato, ma molto se si tiene conto della mole del dizionario cartaceo di partenza. Trasformare il GDLI in formato pie-namente digitale – come sono at-tualmente l'Oxford English Dictionary o il Trésor de la langue françai-se – avrebbe richiesto anni e anni di lavoro. In questo modo, invece, sarà possibile migliorare progressi-vamente le modalità di interroga-zione (a partire dalla distinzione tra entrate e presenza delle parole nelle citazioni sino alla correzione dei *bug*s di lettura ottica: lettere greche, maiuscole e minuscole. ecc.) permettendo agli utenti di usare il dizionario. È stata una decisione saggia: meglio offrire da subito uno strumento da migliorare – un prototipo, come viene defi-nito dalla stessa Accademia – piuttosto che chiudersi nel perfezioni-smo. Una prova ulteriore del dina-mismo e della modernità di questa istituzione che, con più di quattro-cento anni alle spalle, continua ad avere cura della lingua italiana nel modo migliore.